

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

#### Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Gulliver,  
C.so Repubblica, 160  
03043 CASSINO Tel.  
077622514

In copertina: Veduta aerea dell'area archeologica di Cassino. Archivio E. Pistilli.

## C D S C onlus *Centro Documentazione e Studi Cassinati* STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno IX, n. 4, Ottobre - Dicembre 2009**

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it - cdsc@cassino2000.com

**c.c.p.:75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus*

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Giovanni Petrucci*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Alberto Mangiante, Marco Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37 - 03043 CASSINO

Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino - Tel. 077621542 Fax 0776311111

### **In questo numero:**

- Pag. 242 - **EDITORIALE**, *I dibattiti di Studi Cassinati*  
“ 243 - A. Betori - S. Tanzilli, *Casinum e i suoi monumenti*  
“ 253 - D. Baldassarre, *Alatri: Seminario di studi sulle mura poligonali*  
“ 257 - E. Pistilli, *Il Placito cassinese del 960: una suggestiva rilettura*  
“ 261 - **LETTERE AL DIRETTORE**: F. Riccardi, *Parlar bene dei briganti offende il sentimento nazionale?*  
“ 265 - G. Salemi, *Sulla questione dell'Unità d'Italia*  
“ 269 - V. Mancini, *Nicola Morra, da Cerignola: brigante o ribelle?*  
“ 271 - M. Zambardi, *Il Brigante Domenico Fuoco*  
“ 281 - A. M. Arciero, *Nonno Pietro: dall'america alle trincee della prima guerra mondiale*  
“ 283 - I. De Angelis, *Il Ninfeo Ponari fu rifugio durante la guerra*  
“ 285 - H. Schoettle, *Febbraio 1944: morte a Cassino del medico tedesco Artur Schoettle*  
“ 293 - D. Morigine, *La sanità nel Cassinate nel periodo bellico*  
“ 298 - N. Severino, *Il tempo dei Ciociari: un patrimonio culturale*  
“ 303 - E. Pistilli, *Cassino e Casino australiana: storia di una "s" mancante*  
“ 305 - F. Corradini, *Borbonico il logo dell'Unione di Comuni "Antica Terra di Lavoro"*  
“ 307 - G. Petrucci, *La falegnameria Petrucci di S. Elia Fiumerapido e il restauro del coro della sala capitolare di Montecassino*  
“ 311 - B. Di Mambro, *Sant'Elia Fiumerapido: l'enigma della scomparsa chiesetta medievale di S. Elia profeta*  
“ 313 - C. Iadecola, *Aquino: una cronaca molto nera*  
“ 320 - S. Saragosa, *Cassino: la grotta dei banditi a Cairà*  
“ 323 - *Cassino: mostra del libro della Battaglia di Montecassino*  
“ 326 - F. Cipriani, *La dolorosa dipartita di Guido Varlese*  
“ 328 - *Aquino ha ricordato la visita di Paolo VI e "La voce"*  
“ 329 - **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**  
“ 331 - *Elenco dei Soci CDSC 2009*  
“ 333 - Edizioni CDSC

### 3 -*Nicola Morra, da Cerignola: brigante o ribelle alla prepotenza?*

Riceviamo da **Vito Mancini** da Veroli

Santa Francesca - Veroli, 9.11.2009

**E**gr. Direttore, leggo la rivista con gran piacere e questa volta ho gustato molto, tra l'altro, l'interessante intervento del sig. Fernando Riccardi su "Le Commissioni d'inchiesta sul brigantaggio post unitario".

A proposito dei *rancori privati che nei piccoli paesi assumono le caratteristiche di dissensi politici, l'immobilismo delle amministrazioni locali ... l'inefficienza della magistratura, l'assenza di un corpo di polizia efficiente, in grado di stroncare le complicità delle quali godono i briganti*, ecc., di cui a pag. 176 (n. 3/2009), mi sono ricordato di una lettera che fa parte della mia collezione di storia postale del Regno di Napoli. Trattasi di una lettera anonima inviata all'allora Ministro di Grazia e Giustizia con la quale l'autore descrive il suo stato di prostrazione e di paura e l'ambiente complice in cui è costretto a vivere a causa del *famigerato Nicola Morra*.

Ritenendo di fare cosa gradita ai lettori, trascrivo letteralmente la missiva che si commenta da sé, partita da Foggia, venerdì 12 marzo 1859, e giunta a Napoli, lunedì 15 marzo, non prima di aver dato qualche ragguaglio su Nicola Morra.

Nicola Morra non fu un brigante, ma uno "sbandito", un individuo audace, fiero, forte di carattere che visse lungo tempo contro ogni legge vigente per cui si trovò, suo malgrado, armato contro la società; fu in altri termini un ribelle alla prepotenza. E difatti, lui che aveva avuto suo padre Giandonato ucciso per essersi opposto ad un ricatto, fu condannato per aver ucciso in duello un prepotente che lo aveva ferocemente insolentito davanti agli amici. Evaso, si dette alla latitanza. Di sciagura in sciagura fu continuamente ricercato dalla polizia e varie volte condannato. Animo generoso, durante le latitanze cercò sempre di aiutare i bisognosi, togliendo ai ricchi e beneficiando i derelitti. Pasquale Ardito, autore di un *libretto* sulle avventure di Nicola Morra, dice che, su suggerimento del Cavour, il Gen. Pinelli, inviato in Capitanata a combattere il grosso delle bande che si aggiravano sulle rive dell'Ofanto e del Fortore, avesse invitato il Morra, detenuto nelle carceri di Lucera, in compenso della grazia, ad associarsi a lui nella lotta al brigantaggio. Si riteneva che al suo richiamo i briganti sarebbero certamente accorsi fiduciosi e quindi in vario modo resi facilmente inoffensivi. È inutile dire che l'invito al tradimento fu sdegnosamente respinto. Nonostante tutte le disavventure, scontate le numerose condanne, una volta graziato, in considerazione del rispetto e dell'affetto che seppe meritarsi, Nicola Morra visse, confinato a Monopoli, gli ultimi anni di vita accettato assai cordialmente dalla popolazione e nella stima di quanti lo conobbero. L'Ardito lo cita come *un individuo che è gloria pugliese*. Un Morra di Cerignola viene citato dal Massari nella sua "Relazione della Commissione d'Inchiesta Parlamentare letta alla Camera dei Deputati il 3 e 4 maggio 1863" come *un egregio proprietario, capi-*

tano della guardia nazionale a capo di una squadra a cavallo formata da una trentina di militi giovani e pieni di buona volontà. Forse un parente di Nicola? Perché il nostro Morra fu di dichiarati sentimenti antiborbonici. Ed ecco la lettera:

“A sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia

Eccellenza l'intiero pubblico porta alla Sua sapienza quanto siegue. Sono ormai scorsi undici mesi che il Famigerato Nicola Morra non viene assicurato alla Giustizia e né verrà, sul motivo che vien garantito dal Giudice di Cerignola, e dall'Alfiere Signor Jeresi colà anche residente, atteso che il detto Morra giace tutta via nascosto in questa città, senza che viene molestato da chicchessia, ed i poveri individui addetti alla colonne perdono la loro salute per la campagna, e lo scrittore facendo conoscere alla di Lei clemenza per sua coscienza, atteso che vien minacciato dal ripetuto Morra di toglierla la propria vita, e per questo riflesso si ritrova chiuso nella sua abitazione, avendo da circa mesi sei tralasciato i suoi interessi sul mestiere della campagna per non lasciare i figli in mezzo alla strada e che si vede oggi giorno odiato dai propri cittadini, atteso che uno dei giorni il più volte replicato Morra, volea dal reclamante un cavallo, e siccome fu restio, così vien minacciato bastantemente di perdere la vita. Ma se Ella crederà che il Morra sia arrestato, bisognerebbe levare da quella città i primi due soggetti, sul riflesso che il detto Alfiere è divenuto un cittadino per essere da circa sette anni che dimora colà, e che addossa ogni giorno gli abiti alla paesana, come lo stesso marcia il suo figlio Gendarme. Si dice pubblicamente che ha un mensile dal detto Morra,

Sua Eccellenza  
 Al Ministro di Grazia e Giustizia  
 Eccellenza  
 L'intiero pubblico porta alla sua sapienza quanto  
 siegue  
 Sono ormai scorsi undici mesi che il Famigerato Nicola  
 Morra non viene assicurato alla Giustizia e né  
 verrà, sul motivo che vien garantito dal Giudice  
 di Cerignola, e dall'Alfiere Signor Jeresi colà  
 anche residente, atteso che il detto Morra giace  
 tutta via nascosto in questa città, senza che vien  
 molestato da chicchessia, ed i poveri individui  
 addetti alle colonne perdono la loro salute per  
 la campagna, e lo scrittore facendo conoscere  
 alla di Lei clemenza per sua coscienza, atteso  
 che vien minacciato dal ripetuto Morra di  
 toglierla la propria vita, e per questo riflesso  
 si ritrova chiuso nella sua abitazione, avendo  
 da circa mesi sei tralasciato i suoi interessi  
 sul mestiere della campagna, per non lasciare i  
 figli in mezzo alla strada, e che si vede oggi  
 giorno odiato dai propri cittadini, atteso che  
 uno dei giorni il più volte replicato Morra, volea  
 dal reclamante un cavallo, e siccome fu restio,  
 così vien minacciato bastantemente di perdere  
 la vita. Ma se Ella crederà che il Morra sia  
 arrestato, bisognerebbe levare da quella città  
 i primi due soggetti, sul riflesso che il detto  
 Alfiere è divenuto un cittadino per essere da  
 circa sette anni che dimora colà, e che addossa  
 ogni giorno gli abiti alla paesana, come lo  
 stesso marcia il suo figlio Gendarme. Si dice  
 pubblicamente che ha un mensile dal detto  
 Morra,

come in fatti si vede che in poco tempo è divenuto padrone di migliaia, mentre stava in misera condizione, ed ora non si mette la carrozza per non dare agli occhi dei superiori il suo vantaggio. In fine Lei partirà da questa idea che il replicato Morra oltre che possiede del denaro ed ha una lunga famiglia e sono persone d'impegno e di molta moneta, ed ecco come non viene assicurato alla Giustizia, assicurandovi anche che il Morra si fa la sua camminata per lo spesso nel suo paese nelle ore avanzate, e quando le Colonne Mobili entrano in Cerignola, subito il detto famigerato viene avvertito dai ripetuti due soggetti, assicurandovi la vera conoscenza, come lo potrete rilevare dietro informazioni. Baciandovi la destra con umile rispetto”.

La prima pagina della lettera anonima.